



L'ipotesi Il rendering della stazione immaginata all'ex-Sit



La montagna Il Palon visto dalle Viote

«Non c'è un progetto coeso così rischia di essere una cattedrale nel deserto»

Ducati: «Serve un percorso partecipato»

Gli ambientalisti non vogliono di certo essere visti come il «partito del no» e per la montagna di Trento si spendono da anni in una progettualità positiva. Eppure di fronte alle prospettive presentate dal nuovo impianto, il parere è negativo.

Non per l'opera in sé «ma perché manca attorno ad essa una progettualità di sviluppo sostenibile della montagna», spiega Viola Ducati della Rete Climatica Trentina.

Ducati che ne pensate dell'opera?

«Che mancano pezzi importanti e che, visto che i soldi pubblici non sono infiniti, vanno utilizzati con estrema responsabilità».

Cosa criticate?

«La totale assenza di una visione per lo sviluppo del Bondone. Si è partiti dal punto di arrivo invece che da quello di partenza. Prima bisogna disegnare il Bondone del futuro, capire che equilibrio vogliamo per la nostra montagna e solo dopo decidere se c'è la necessità di un impianto. Con questa impostazione invece si rischia solo di realizzare una cattedrale nel deserto che non risponde alle esigenze dei residenti della montagna».



Critica Viola Ducati, Rete Climatica Trentina

In che senso?

«L'assenza di un collegamento con Candriai per esempio significa tagliare fuori la residenzialità della montagna. Vaneze e Vason sono luoghi di alberghi e seconde case in cui diventa difficile immaginare di vivere tutto l'anno».

Vi preoccupa che non riesca ad abbattere il traffico?

«Anche, se non si può chiudere la strada bisognerebbe comunque

già aver previsto azioni di regolamentazione e disincentivazione dell'uso dell'automobile e invece non c'è nulla».

Cosa chiedete?

«Un percorso partecipato, che coinvolga la cittadinanza, i residenti e i portati d'interesse. Disegniamo insieme il Bondone che vorremmo».

«L'impianto come collante per permettere il rilancio, specie durante l'estate»

Zampol: «Attendiamo il collegamento»

Secondo Stefano Zampol, albergatore del Bondone, la montagna è pronta. «I collegamenti tra le località già ci sono, il Bondone ha una sua rete funzionale, quello che mancava era un collegamento con la città». Collegamento che arriverebbe con la funivia.

Zampol che ne pensa del progetto?

«Un'opera importante che può far fare un grande passo in avanti al Bondone, soprattutto in proiezione estiva. Non sarà solo un mero collegamento, ma anche un'esperienza emozionante per chi dalla città vorrà salire in montagna».

Vanno però costruiti collegamenti in quota?

«In realtà esiste già una navetta invernale per le Viote. Ce n'è un'altra verso le varie località del Bondone. La montagna è pronta, ci mancava solo il collegamento con Trento. La funivia può essere il collante, la spina dorsale, del progetto Bondone e poi c'è un'altra cosa».

Prego.

«Anche la città beneficerà dell'impianto. Ci sarà maggiore di scambio tra i turisti delle due località, che allungheranno anche il loro periodo di soggiorno



Positivo Stefano Zampol, albergatore del Bondone

unendo sport e cultura».

Si immagina prospettive di sviluppo residenziale?

«Più che di sviluppo, spero di riconversione. In Bondone abbiamo tante strutture vecchie che vanno recuperate: case lasciate a sé stesse, edifici abbandonati quando è finita la loro funzione e alberghi dismessi. Quindi l'auspicio è che non ci

costruisca sul nuovo, consumando suolo, ma che si vada a intervenire recuperando questo patrimonio immobiliare dismesso. L'obiettivo è proprio che, grazie alla funivia, si riesca ad attrarre nuovi investitori che possano fare operazioni su questi immobili e dall'altra parte limitando il consumo di suolo».